

LA SANITÀ

Arrivano 176 nuovi medici di famiglia

VENEZIA Arrivano negli ambulatori veneti 176 nuovi medici di famiglia freschi di diploma. a pag. 4 **Nicolussi Moro**

Pronti 176 medici di base «Lavoreranno in Veneto almeno per i primi 3 anni»

E per l'impegno nelle Case di Comunità restano i 60 euro l'ora



VENEZIA Arrivano negli ambulatori del Veneto 176 nuovi medici di famiglia, freschi di diploma appena conseguito dopo il triennio di formazione iniziato alla Scuola di Sanità pubblica regionale il 23 maggio 2023. Arrivano nel momento in cui ce n'è più bisogno, per le Case di Comunità ma soprattutto perché inizieranno a colmare le attuali 747 sedi carenti, benché ogni camice bianco segua 1526 assistiti, contro una media nazionale di 1383. Si uniranno ai 2600 colleghi rimasti dopo la riduzione del 14,1% registrata in Veneto dal 2019 al 2024 (erano 3200) e un'ulteriore perdita di 140 dottori, «coda» del pensionamento del 40% della categoria avvenuto tra il 2021 e il 2025. La Regione confida che potranno essere d'esempio ad altri giovani, poiché entro il 2028 altri 469 medici di base compiranno 70 anni e quindi smetteranno di esercitare.

I 176 appena diplomati avranno l'obbligo di lavorare in Veneto per almeno tre anni. «Ne abbiamo bisogno, inoltre possono diventare un traino per tanti altri giovani — osserva il governatore Alberto Stefani —. Fin dal primo giorno della legislatura abbiamo indicato la medicina di base come uno dei settori sui quali vogliamo investire. Esempio ne sia la delibera con cui la giunta regionale ha raddoppiato l'importo delle borse di studio per i medici di famiglia in formazione, stanziando 4,5

milioni di euro per il triennio 2026/2028». Significa che l'assegno passa da 800 a 1600 euro al mese. «Così è stato parificato il riconoscimento economico tra le Scuole di specializzazione post lauream universitarie e il triennio di Medicina generale, nel quale abbiamo aggiunto l'ecografia al letto del paziente o mirata nel punto di cura — aggiunge l'assessore alla Sanità, Gino Gerosa —. Si è alzata l'offerta formativa, diventando un unicum in Italia».

E infatti il presidente della Fnomceo (la Federazione nazionale degli Ordini dei Medici), Filippo Anelli, esorta il ministro della Salute, Orazio Schillaci, a «raccolgere il segnale del Veneto, promuovendo un provvedimento nazionale che equipari il trattamento economico dei corsisti di medicina generale a quello degli specializzandi».

Ieri intanto in Regione è avvenuto il terzo incontro negli ultimi 15 giorni tra i dirigenti della Sanità e i sindacati di categoria per ridefinire l'accordo che ne regola l'impiego nelle Case di Comunità. Parliamo del patto siglato dalle parti il 19 giugno scorso e che si basa su due concetti fondamentali: la volontarietà lasciata ai camici bianchi di lavorare almeno 4 ore alla settimana in questi 102 maxi ambulatori (99 hub aperti h24 e sette giorni su sette e 3 Spoke operativi dal lunedì al sabato con orario 8-20), in cui collabore-

ranno con specialisti, infermieri, pediatri di libera scelta, psicologi e assistenti sociali; e il compenso di 60 euro lordi l'ora. Passaggio che nell'incontro del 9 luglio era però stato messo in discussione per i medici di base convenzionati con il Sistema sanitario nazionale dopo il primo gennaio 2025, ai quali sarebbero stati riconosciuti invece 38,72 euro lordi l'ora, come previsto dall'accordo nazionale. Che però salvaguarda i protocolli regionali. «E infatti abbiamo chiarito il punto — ha spiegato Enrico Peterle, segretario regionale della Fimmg, dopo tre ore di riunione —. Per l'impegno nelle Case di Comunità resta il compenso di 60 euro lordi all'ora per tutti, come concordato».

E poiché il Veneto, stanziando 5 milioni di euro, ha potuto garantire un importo più alto rispetto ai 38,72 euro dell'accordo nazionale legando la differenza a obiettivi imposti ai medici di famiglia al lavoro nelle Case di Comunità, ieri sono stati definiti anche questi. «La Regione ne ha tracciato i contenuti, che invierà alle aziende sanitarie — anticipa Peterle —. E poi starà a loro declinarli a livello territoriale, a seconda delle esigenze nelle varie realtà che rappresentano il Veneto. Con tutto questo lavoro stiamo rendendo la nostra professione nuovamente attrattiva per i giovani».

Michela Nicolussi Moro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le nuove strutture

Maxi ambulatori aperti 7 giorni su 7

✓ Sono al centro della riforma della sanità territoriale prevista dal Pnrr. Il Veneto ne ha 102: 99 Hub aperti 7 giorni su 7 e h24, e tre Spoke attivi 6 giorni su 7 dalle 8 alle 20

Impegno minimo: 4 ore a settimana

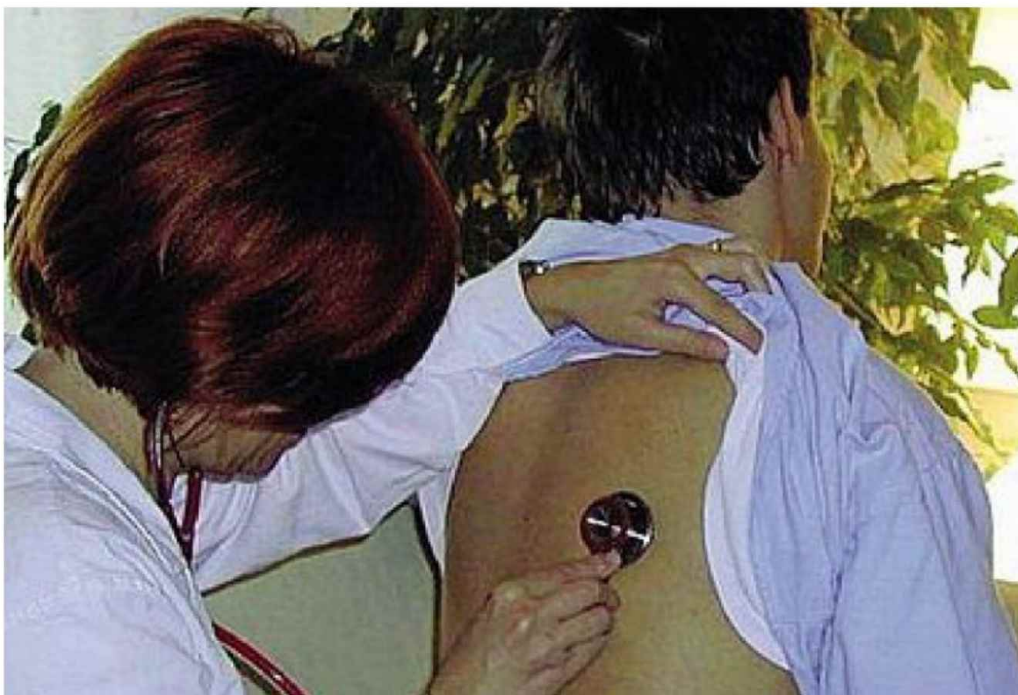
✓ I medici di famiglia ci lavorano con specialisti, pediatri di libera scelta, infermieri, psicologi e assistenti sociali. Su base volontaria devono coprire almeno quattro ore alla settimana



Stefani
Abbiamo raddoppiato le borse di studio per i giovani in formazione



Peterle
Stiamo lavorando per rendere di nuovo attrattiva la nostra professione



In prima linea In Veneto oggi lavorano 2600 medici di base, dopo il pensionamento del 40% tra il 2021 e il 2025